



ASSOCIAZIONE SPELEOLOGICA GRUPPO GROTTI RECANATI

Via Beato Placido, 13 - 62019 RECANATI

C.F. 91003510434

Tel. 071.7572636

E-mail: camal@tin.it

Internet: <http://xoomer.virgilio.it/ggr/index.htm>

GRUPPO GROTTI RECANATI

In collaborazione con:

G.S. CAI Macerata - G.S. Nottoloni Macerata - G.A.S. Portocivitanova

**STAGE FORMATIVO RIVOLTO A STUDENTI ISCRITTI
AL CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA**

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Sulla scia delle esperienze di collaborazione avviate negli scorsi aa.aa. si propone l'organizzazione di attività didattico-formative per insegnanti in formazione, da pianificare in stretta collaborazione con il Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria dell'Università di Macerata. Le tipologie di attività già sperimentate rientrano a pieno titolo nell'ambito dell'educazione ambientale, laddove per ambiente si intende non solo un particolare contesto fisico-geografico, ma anche storico-culturale:

- **Lezioni interattive** in cui saranno mostrate le esperienze già effettuate in ambito scolastico con bambini e ragazzi sul tema (min. 4 ore/ max. 8 ore);
- **Conversazioni guidate** su vari temi collegati, che spaziano dalla formazione degli ambienti ipogei alle tecniche di discesa e risalita, dalla ricognizione di reperti archeologici alle storie e alle tradizioni legate al *mondo di sotto* (min. 2 ore/ max. 4 ore);
- **Lavori di piccolo gruppo a carattere teorico-pratico** per la costruzione di progetti scuola-territorio (min. 2 ore/ max. 4 ore);
- **Escursioni guidate** in grotta e in cavità artificiali, con lo scopo di operare prelievi e/o realizzare azioni di risanamento ambientale e/o produrre documentazione scientifica, storica, artistica o culturale in genere (una giornata);

Le attività offerte potranno essere fruitte globalmente o scegliendo singoli moduli, secondo le esigenze dettate dall'organizzazione del tirocinio.

I presupposti teorici sui quali si fonda l'attività didattica del gruppo sono:

1. **il riconoscimento del patrimonio di saperi del bambino;**
2. **il ricorso a una metodologia scientifica d'insegnamento – apprendimento;**
3. **la discussione in gruppo e la co-costruzione dei saperi**

1. Il riconoscimento del patrimonio di saperi del bambino

Dal momento in cui entra in relazione con il mondo esterno, sia fisico sia sociale, il bambino è un attivo organizzatore dei dati di esperienza¹. Ricerche condotte anche in età precoci mostrano come egli elabori concetti e teorie relativi a oggetti e persone, nonché sulle loro peculiari modalità di funzionamento². Essendo ancorate a un approccio non specialistico e basate nella maggioranza dei casi sulla *percezione*, di cui rispecchiano almeno in parte le caratteristiche,

¹ Cfr. Piaget J. (1937) *La nascita dell'intelligenza nel fanciullo*, trad.it. Giunti Barbera, Firenze, 1968.

² Cfr. Piaget J. (1967) *La costruzione del reale nel bambino*, trad.it. La Nuova Italia, Firenze, 1973; Wallon H. (1963), *Le origini del pensiero nel bambino*, trad.it. La Nuova Italia, Firenze, 1970; Bruner J. (1983), *Il linguaggio del bambino. Come il bambino impara ad usare il linguaggio*, trad.it. Armando, Roma, 1987.

esse possono essere definite *teorie ingenuè*³ in contrapposizione ai saperi scientificamente organizzati. Benché *ingenuè*, in forza della loro proprietà di *teorie*, esse sono sistematiche e potenti. Ciò significa che il bambino possiede un suo patrimonio di informazioni più o meno organizzato che entra in interazione con i saperi ufficiali ogni volta che gli viene richiesto di far proprie le nozioni delle *teorie scientifiche*: le teorie ingenuè divengono allora attive, creando talvolta un ponte, talvolta un ostacolo al passaggio a una visione scientifica. Per questi motivi è necessario che se ne tenga conto, si sappia riconoscerle, rilevarne i contenuti e quindi utilizzarle a favore dei saperi culturalmente condivisi.

Si prospetta perciò la necessità di creare reciproche interazioni tra le *rappresentazioni spontanee* che esprimono la visione del mondo che hanno i bambini e i *saperi della scienza*, a poco a poco sostituendo alle prime questi ultimi. Un modo di venire a contatto con le *conoscenze ingenuè* dei bambini è il ricorso, ormai diffuso nella prassi didattica, alle mappe semantiche o concettuali, cioè modi schematici di rappresentare idee, informazioni, associazioni che costellano un determinato concetto usato come riferimento. In termini procedurali, si tratta di chiedere ai bambini di completare degli schemi, in cui l'informazione più generale - suggerita dall'adulto - è in posizione centrale, inserendo tutte le informazioni che ritengono di voler collegare. Così la mappa si dirama in diverse direzioni, dando modo di evidenziare con chiarezza, semplicità e pulizia logica il modo in cui ogni bambino smonta l'argomento in pezzi elementari.

2. Il ricorso a una metodologia scientifica d'insegnamento – apprendimento

La prima tappa della ricerca scientifica è, normalmente, l'*osservazione*; l'ambito di applicazione della scienza è infatti limitato a ciò che può essere osservato, direttamente o indirettamente. L'osservazione scientifica deve essere esente dalla tendenza *naturale* a vedere quello che si vuole vedere o che si ritiene sia da vedere. Il valore scientifico di un'osservazione è tanto maggiore quanto più questa è di tipo *quantitativo* e non solo *qualitativo*. La seconda tappa del procedimento scientifico è la definizione di un *problema*: dall'osservazione può nascere la domanda. La domanda deve essere pertinente e presupporre una possibile risposta ottenibile attraverso la metodologia scientifica. Formulata la domanda appropriata, il terzo stadio della metodologia scientifica consiste nell'immaginare delle risposte e decidere quale, tra di esse, può adattarsi meglio alla domanda, cioè *postulare un'ipotesi*. La quarta tappa della ricerca scientifica è la verifica della validità o meno dell'ipotesi formulata, attraverso la *sperimentazione attiva e diretta*. Le prove sperimentali sono la base per un quinto stadio generale del procedimento scientifico: *la formulazione di teorie*. Una teoria può essere considerata tale se ha valore *predittivo*, cioè se è in grado di prevedere alcuni risultati. Dando ai bambini l'opportunità di verifiche sul campo, s'intende anche agire sulle loro teorie ingenuè, inserendo nuovi dati che li portino ad allargare il proprio orizzonte di conoscenze e ad aderire maggiormente alle teorie condivise.

3. La discussione in gruppo e la co-costruzione dei saperi

La discussione è il principale mezzo di scambio di informazioni, così come di esplicitazione del disaccordo, del conflitto e delle differenze.

La discussione è un potente fattore di mutamento delle opinioni, delle regole, delle rappresentazioni sociali che essa fa circolare tra i membri di un gruppo. Crea una forza di attenzione che mette in risalto determinati aspetti del problema discusso lasciandone in ombra altri, e conferisce autenticità alle opinioni o punti di vista che vengono scambiati e acquistano perciò una profondità maggiore di quella osservabile negli altri rapporti umani (Moscovici S., Doise W. trad. it. 1992, pp. 117-118).

Discutere spinge a considerare un problema da diverse angolature, una prospettiva che non si può avere da soli, senza lasciarsi coinvolgere dal confronto con altri. Quando questa diventa uno degli strumenti cardine ed è quindi guidata e finalizzata, il suo obiettivo non è principalmente quello di *mettere d'accordo* e di far sì che i punti di vista coincidano, piuttosto quello di permettere di trovare una soluzione che tenga conto delle specificità di tutti i pensieri espressi. Altra peculiarità della discussione è quella di permettere che il pensiero personale, individuale sia socializzato e nel momento in cui questo avviene l'individuo si impegna a renderlo comprensibile, ad articolarlo e a esplicitarlo; un'occasione di grande utilità per chi vi partecipa perché spinge a sviluppare competenze sicuramente differenti da quelle richieste quando l'individuo pensa *tra sé e sé*.

In questo processo è insito anche il suo valore di negoziazione. Le diverse rappresentazioni e teorie ingenuè dei bambini divengono perciò un patrimonio su cui fondare l'azione dell'esperto, perché proprio il conflitto delle interpretazioni può aprire la strada al dubbio e alla ricerca di soluzioni più convincenti per tutti.

Via Beato Placido, 13 – 62019 RECANATI – Tel. abit. 071/7572636 Uff. 071/7587262 – e-mail camal@tin.it

³ Cfr Heider F. (1958), *Psicologia delle relazioni interpersonali*, trad.it., Il Mulino, Bologna, 1972; Farr R.M., Moscovici S. (1984) (a cura di), *Rappresentazioni sociali*, trad. it. Il Mulino, Bologna, 1989; Gardner H. (1991), *Educare al comprendere*, trad.it. Feltrinelli, Milano, 1993.

*STAGE FORMATIVO RIVOLTO A STUDENTI ISCRITTI
AL CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA*

ORE D'AULA ED ESCURSIONE GUIDATA

PROGRAMMA - A. A. 2006/2007

Gruppo A (circa 72 studenti scuola infanzia e primaria)

Supervisor: Elvira Cappelli (indirizzo primaria) e Cristiana Graziani (indirizzo infanzia)

Gruppo B (circa 80 studenti scuola primaria)

Supervisor: Ester Tombolini, Lisa Cingolani, Fabiola Scagnetti (indirizzo primaria)

1. incontro (5 marzo - ore 17 – 20: gruppo A)

(6 marzo ore 11 – 14: gruppo B)

- Gli studenti dell'attuale 4 anno di corso che nello scorso anno hanno preso parte alle attività legate al Progetto grotte, in collaborazione con i docenti supervisor (Dott.ssa Giovanna Calvigioni e Angela Fiorillo) presenteranno ai colleghi dell'attuale 3 anno le attività svolte e il legame con la didattica nella scuola d'infanzia e nella scuola primaria, divisi in piccoli gruppi - Introduzione, contratto didattico (Paola Nicolini – Alfredo Campagnoli)

2. incontro (21 marzo ore 10 – 12 gruppo A e B)

- “Lo speleologo e i suoi attrezzi” (Alfredo e Marco Campagnoli)
- “La Speleologia in grotte naturali e la Speleologia urbana
- Dibattito

3. incontro (28 marzo ore 10 – 12 gruppo A e B)

- “La speleogenesi” (Roberto Bambini)
- Dibattito

4. incontro (4 aprile ore 10 – 12 gruppo A e B)

- “Flora e fauna del sottosuolo” (Marco Bani)
- Dibattito

5. incontro (domenica) – facoltativo, solo per gli studenti interessati - ore 9 - 17 escursione didattica

- Ore 9.00 - 16.00: Escursioni guidate sulle tematiche svolte durante le lezioni teoriche alle grotte: Bella; Fiume; Beata Vergine di Frasassi; cavità artificiali

6. incontro – verifiche

(23 aprile - ore 9 – 12 e 17 – 20: gruppo A)

(24 aprile - ore 11 – 14: gruppo B)